

Roma 19 Febbraio 1933
A. VI - N. 7 Serie VI - N. 13
ESCE OGNI DOMENICA
Direzione e Amministrazione:
Largo Cavalleggeri N. 33

AZIONE FVCINA

SETTIMANALE DELLE ASSOCIAZIONI GIOVILI D'AZIONE CATTOLICA TRA UNIVERSITARI

C. C. con la Posta
PREZZO DEGLI ABBONAMENTI
Ordinario L. 15
Sostenitore L. 20
c/c Postale N. 1/12429
Al soci il giornale è inviato gratis
Un numero separato cent. 50

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Largo Cavalleggeri N. 33 - Roma) le tariffe non comprendono le tasse governative.
La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritiene inopportuni. Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Editrice Studium richiedere prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE STUDIUM

STVDIVM
RIVISTA MENSILE

CORSI E DISPENSE
DI STUDI UNIVERSITARI

QUADERNI
DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA
COLLEZIONE DI
DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 10 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una col.: Per 1 num. L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 800. — Per mezza col. ad un quarto di col. i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10% più la tariffa governativa.

I FUCINI RIUNITI A ROMA PER IL III. CONVEGNO MISSIONARIO

L'UDIENZA PONTIFICIA

Sabato 11 febbraio, alle ore 13, il Santo Padre si è degnato di ricevere gli studenti cattolici convenuti in Roma per partecipare ai lavori del III Convegno missionario indetto dalle Associazioni universitarie d'Azione Cattolica. Erano presenti all'udienza S. Ecc. Mons. Pizzardo, Arcivescovo di Nicea e Assistente Generale dell'A. C. I., gli Assistenti Centrali degli Universitari, Mons. Montini e Coffano, i due Presidenti dott. Righetti e Sig. Angela Gotelli.

I giovani accolsero con vibranti acclamazioni il Santo Padre, il Quale, dopo aver dato la mano a baciarli ai singoli intervenuti si compiacque pronunciare alcune affettuosissime parole.

Sua Santità cominciava dicendo che bisognava ringraziare il Signore, e ringraziare anche i dilettissimi figli e le dilettissime figlie, anche perché essi erano andati a Lui proprio in un giorno così significativo e ricco di memorie. Solennità bella e soavissima perché all'anniversario delle Convenzioni Lateranensi s'aggiungeva il terzo giubileo dell'apparizione della Madonna a Lourdes. Merito un proprio ricordo speciale il sorriso di Maria Santissima, venuta a consolare la terra, quando questa s'avviava a quelle complicazioni che divennero i terribili avvenimenti del nostro tempo.

Soavissime cose, — seguiva il Santo Padre —, quei cari ricordi nella vigilia dell'anniversario della Nostra elevazione, che, per quanto fatta nel più indegno dei soggetti, rimane opera divina. E se la mano di Dio — diceva Sua Santità — preparava a voi questo povero Padre, esso pur preparava a Noi questi buoni figli.

Il Santo Padre poi si compiacce degli studi e dell'azione degli Universitari Cattolici, studi e azione seguiti con quella devozione che la fede associa all'amore della scienza. Sua Santità ricordava come debba accrescersi in questi Suoi dilettissimi figli la gratitudine verso Dio, che li ha chiamati a uno scopo così alto; e in pari tempo debba sorgere un senso di fattiva carità per quelli che non ebbero la grazia di coltivare la scienza per la vita, poichè non bisogna dimenticare che la scienza non deve avere per scopo se stessa, ma la vita, soprattutto la vita soprannaturale, e la naturale come punto di partenza per quella.

L'Augusto Pontefice esprimeva poi la Sua soddisfazione al vedere attorno a sé tanti figli e per un fine così bello, divino tra i divini: le missioni. E questa del resto l'opera di Nostro Signore; il primo missionario è stato lui: missus a Patre. E gli Apostoli furono missionari. E la stessa opera che si tramanda con una continuità assoluta: nessuno può prendersi una tale missione se Dio non la dà.

Ricordino, diceva il Santo Padre, i Suoi dilettissimi figli l'inderogabile necessità della preghiera, mezzo necessario a qualunque opera.

Infine Sua Santità manifestava il Suo vivo gradimento an-

che per la singolare coincidenza di quella visita, che prometteva tante opere di bene, e proprio alla vigilia del Giubileo della Redenzione. Raccomandava infine che non soltanto le rappresentanze, presenti, ma tutta la schiera dei giovani universitari iniziassero veramente un Anno Santo, anno di Santificazione e di preghiera.

Quindi il Santo Padre impartiva l'Apostolica Benedizione, e lasciava poi la Sala salutato da nuove entusiastiche acclamazioni.

LA CRONACA DEI LAVORI

L'INAUGURAZIONE

Il III Convegno missionario è stato inaugurato la mattina dell'11 febbraio. In Santa Maria Maggiore ha celebrato la S. Messa Don Guido Sala, che al Vangelo ha parlato ai giovani.

I numerosi convenuti, provenienti da tutte le Associazioni d'Italia, hanno affollato la vasta aula del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, in via Napoleone III. Erano presenti un centinaio fra studenti e studentesse, coi massimi dirigenti. Mons. Zanin intervenne a rappresentare Propaganda Fide e Mons. Dini il Pont. Collegio Urbano di Propaganda Fide.

Il discorso d'apertura fu tenuto da Mons. Coffano, assistente generale delle Universitarie cattoliche. L'oratore ha illustrato la gloriosa opera missionaria di Pio IX, esaminando anzitutto i principali documenti, come il *Motu Proprio Romanorum Pontificum*, l'*Enciclica Rerum Novarum* e gli importanti discorsi, da cui risultano le sapientissime norme direttive e organizzative e il grande palpito d'apostolato del regnante Pontefice. Poi a trattare delle sagge direttive e del valido impulso dato al problema del clero indigeno con *Motu Proprio Praeae-* sor Noster e *Vix ad Summum*, con la consacrazione di Vescovi indigeni, con l'inaugurazione del Pont. Collegio Urbano di Propaganda Fide. Con l'eloquenza degli ultimi dati statistici dimostrò il progresso fatto durante il Pontificato di Pio XI dalle Opere Missionarie rese pontificie e trasportate a Roma e dalle Missioni; il cammino ascendente delle vocazioni e dei Seminari indigeni nonché la fondazione di chioschi monacali nelle terre di Missioni e il loro influsso sul movimento degli spiriti verso il cattolicesimo. L'esposizione Missionaria Vaticana e il Museo Missionario Etnologico Lateranense ebbero una larga illustrazione così come l'impulso dato dal regnante Pontefice allo studio del problema missionario nei suoi vari aspetti anche culturali, ai congressi, alle pubblicazioni, alla collaborazione della scienza medica. Soprattutto in questo campo di studio l'oratore ebbe calde parole di emulazione e stimolo agli studenti adunati, che seguirono con evidente consenso la chiara relazione.

Alle 13 gli universitari sono stati ricevuti in udienza dal Santo Padre. Più sopra diamo la cronaca del ricevimento.

CARITA' MISSIONARIA ED EDUCAZIONE SPIRITUALE

La adunanza pomeridiana di sabato — tenuta alle ore 16 nell'Aula Magna del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana — è stata imperniata su questo tema, intorno al quale ha riferito il Rev. Mons. G. Anichini. Oltre ai R.mi Assistenti Generali Mons. Montini e Coffano sono nell'aula il R.mo Mons. Zanin, Direttore Nazionale dell'Opera Pontificia del Clero Indigeno, ed il Rev. Mons. Dieci. La Lega Missionaria Studenti, oltre che dall'amico Medi, è rappresentata dal Rev. Padri Massarati ed Haack d. C. d. G. Dopo una breve introduzione di Mons. Montini, il Presidente dell'adunanza Monsignor Zanin dà la parola al Rev. Monsignor Anichini.

L'illustre relatore inizia richiamando il pensiero della romanità della nostra Fede e come questa debba, anche per il luogo in cui ci troviamo, unirci in comunione di spirito missionario con i primi cristiani della Chiesa di Roma. E appunto dalla lettera di S. Paolo ai Romani trarrà egli la linea direttiva della relazione. E, nella traccia della grande epistola paolina,

Mons. Anichini dona preziose considerazioni sul valore della vocazione missionaria, sulla formazione cristiana dell'uomo nuovo destinato alla Santità, sul senso di affettuosa nostalgia che lega a Roma ed al Vicario di Cristo i missionari che predicano il Vangelo nelle lontane regioni. La dichiarazione pacifica « Non mi vergogno del Vangelo che è la forza di Dio », dice Monsignore Anichini addentrandosi nella prima parte della relazione, deve essere meditata da noi perchè ci infiammiamo di spirito missionario. Il giusto vive di Fede e chi vive di Fede non può restare senza le opere, non può non sentire la febbre divina del più grande proselitismo. Il dovere missionario nasce dal concetto del cristiano che il Sacramento della Cresima fa soldato di Gesù Cristo; nasce dal concetto della Chiesa come Corpo Mistico del Cristo; nasce dal precetto primo della Carità; nasce dal concetto della Redenzione.

L'oratore si ferma a considerare queste varie origini del dovere missionario ed a considerare come esso non investa soltanto la Chiesa Docente, ma anche il laicato poichè ogni cristiano non è destinato a star chiuso in sé stesso, ma è membro attivo del Corpo di Cristo che è la Chiesa, la quale, secondo l'espressione degli Atti degli Apostoli, deve formare « un cuor solo ed un'anima sola ». Monsignore si addentra così nella dottrina del Corpo Mistico e nei suoi riferimenti missionari, attraverso l'esortazione ad un culto spirituale che l'Apostolo delle Genti rivolgeva ai Romani. Offriamo noi stessi al Signore in offerta viva e santa! Offerta viva, cioè viviamo della vita della Chiesa, Corpo Mistico del Cristo, di cui ogni cristiano è un membro. Nel corpo ben ordinato tutte le membra tendono alla finalità della vita, finalità che in questo caso si è la conoscenza vera di Dio da parte di tutti i popoli e la loro Redenzione nel Cristo. Colui che non operasse per questa finalità della vita sarebbe un membro inutile nel Mistico corpo del Redentore. Lavorare per questo vuol dire anche lavorare per l'ideale più bello, più radioso, più promettente.

E' attraverso questa affermazione — l'ideale missionario è il più promettente — che Mons. Anichini passa alla parte seconda e pratica della sua magistrale relazione: l'utilità che può dare a noi l'attività missionaria. Sono molti i compensi che vengono ai favoreggiatori delle Missioni e, per essere uomini del tempo nostro, bisogna indicare primo il compenso di ordine sociale, il sentirsi cioè diffusori nel mondo di quella civiltà cristiana che ha apportati i più grandi benefici all'umanità.

Alla grande seconda categoria dei compensi spirituali appartiene la conoscenza delle anime convertite per cui Dio diventa quasi debitore della vita soprannaturale; questa conoscenza trova la sua più alta espressione nella preghiera dei nuovi chiamati alla vita della Chiesa; e la Chiesa stessa è larga di tesori spirituali per quanti cooperino all'opera missionaria. Il senso pieno ed evidente della verità, cattolicità, santità ed apostolicità della Chiesa che ci donano le missioni è il più grande compenso di ordine educativo ed istruttivo. Ma gli uomini di scienza troveranno altri compensi anche nella specifica loro attività di studiosi; e qui Monsignore rapidamente accenna all'importanza che le Missioni hanno avuta per lo sviluppo delle singole scienze, come la storia delle religioni e la geografia, la geologia, l'astronomia e specialmente l'etnologia.

Ma il compenso maggiore e fondamentale che per la nostra vita ritrarranno dall'attività missionaria sarà di ordine morale. Facendoci, secondo la frase di S. Paolo, aiutatori di Dio, perfezioneremo la nostra natura umana sviluppando la carità e lottando strenuamente contro tutti gli egoismi. La magistrale relazione, è stata coronata da un lungo fervoroso applauso dell'Assemblea.

In questa relazione, degna dell'oratore e del pubblico, diceva Mons. Zanin, si devono ammirare e la bellezza e profondità teologica della prima parte, e la possibilità di pratiche conclusioni che la seconda parte offre. Con questa premessa Egli ha aperta la discussione alla quale hanno partecipato Mons. Montini, Mons. Coffano, Monsignor Bucci, e Medi (Roma), Pennisi (Padova), sig. Zabban (Roma), Scalco (Roma), Cella (Pisa). La discussione viene riassunta e conclusa da Monsignor Montini che inizia ponendo questa domanda: « Che cosa fa di bene a noi studenti l'attività missionaria? Molto, certamente, e questa relazione piuttosto che chiudere deve aprire ed intensificare questa meditazione. La grande significazione del nome cattolico che innalza l'anima nostra, l'intimo senso di responsabilità, la scuola di splendidi esempi, la grande visione ed il desiderio della conquista del mondo alla Chiesa, il superamento di tutte le pigrizie, le inettitudini e gli egoismi dello spirito: sono questi i grandi principali vantaggi della carità missionaria per la nostra educazione spirituale. Questa carità ci dona una visione entusiastica e dinamica del Cattolicesimo che rende l'opera nostra più pronta e fruttifera anche negli altri campi di lavoro ».

Le parole di Mons. Montini concludono l'adunanza, suscitando ancora l'applauso dei presenti.

Ci accoglie subito dopo la bella Chiesa di S. Andrea al Quirinale per la meditazione e la benedizione eucaristica: funzione di particolare solennità per l'Annuale della Incoronazione di S. S. Pio XI. Predica la meditazione il R.mo P. Garagnani S. I., il quale svolge il tema « Il Papa, capo, maestro e padre ». Non sarebbe possibile riassumere brevemente la bella meditazione che profondamente ed affettuosamente il Rev.mo Padre ha dettata. Egli ha avuto accenno felicissimo all'Azione Cattolica ed al suo attaccamento al Papa, ed accenni particolarmente cari a noi Universitari ed all'affetto di predilezione che ha per noi il Santo Padre. Nei nostri cuori filiali rivivono l'emozione dolce e la trepida commozione dell'udienza mattutina, della parola buona del Padre Comune, della santa sua Benedizione. Dopo la meditazione del P. Garagnani, è stato cantato l'« Adoro te devote » e l'« Oremus pro Pontifice »; indi S. E. III.ma e Rev.ma il Card. Rossi ha impartito la solenne Benedizione Eucaristica.

La seconda giornata ha inizio con la partecipazione alla Messa domenicale a S. Ivo. Celebra il Rev. P. Modesti S. J., Procuratore della Missione indiana dei Gesuiti veneti. Egli al Vangelo pronuncia una calda esortazione elogiando lo spirito della attività missionaria tra gli Universitari e mettendo in rilievo come il fondamento e lo scopo primo di questa attività debba essere e sia sempre la salvezza delle anime, la diffusione dei frutti benedetti della Redenzione del Signore.

L'AZIONE MISSIONARIA IN CINA

L'adunanza mattutina ha luogo nell'aula magna del Pontificio Istituto di Archeologia. In essa il Rev.mo Prof. Paolo Yü-Pin svolge la relazione: « Il problema della penetrazione missionaria in Cina ». Sono presenti i Rev.mi Mons. Montini, Coffano, Dieci e Zanin che presiede. Egli presenta l'oratore come un giovane studioso di elite: triplice elite poichè appartiene a famiglia di mandarini, poichè, è stimato studioso e Professore del

Pontificio Collegio Urbano di Propaganda Fide, poichè è segnato del sacro carattere del Sacerdote Cattolico. L'assemblea applaude vivamente e saluta con molto calore il Prof. Yü-Pin.

Egli, dopo alcune parole di considerazione per il lavoro missionario fucino, inizia la trattazione del tema mettendo in rilievo come la Cina sia paese di antichissima civiltà, che sino a mezzo secolo fa è stata chiusa quasi esclusivamente alle influenze esteriori.

LA CINA E L'OCCIDENTE

Per iniziativa spontanea delle sue stesse forze questa civiltà ha iniziato un rapido movimento, al quale ha collaborato negli ultimi trenta anni il contatto reciproco con l'Occidente. Onde può dirsi che attualmente la Cina attraversa una vera crisi della civiltà, dalla soluzione della quale ne dipende il domani. Questa crisi, che i Cinesi stessi possono meglio di altri osservare e nell'estensione e nella profondità, coinvolge la vita individuale nella quale è perduto il tradizionale equilibrio, la vita familiare cui attendono nuove teorie futuristiche del divorzio e del libero amore, ed il complesso della vita sociale, che trova espressione e nella crisi economica ed in quella dell'autorità ed in quella più propriamente politica ad opera del liberalismo massonico e del socialismo. Il liberalismo massonico, osserva il Prof. Yü-Pin argutamente, è ormai una cosa arcaica anche in Europa, ed al socialismo, che in Cina si colora accesa di comunismo bolscevico, è stato posto e sempre più si frappono un solido argine. Anche in Cina, dalla fondazione della Repubblica, 21 anni or sono, la democrazia ha fatto molto male. Ad essa si è vigorosamente opposto Sun Van Set con la sua dottrina del Triplice Demismo, originando il movimento nazionale che dal 1928 governa la Cina con l'unico governo sedente a Nankino. « Unico partito governa: via parlamento, via troppa libertà » dice Yü-Pin, ed aggiunge che il governo nazionale ha quasi risolto la crisi politica, e poichè non si vive di solo pane politico, ha validamente affrontata la soluzione della crisi sociale. A questa soluzione lavorano le missioni, presiedute spesso dai più eminenti uomini della Cina d'oggi, inviate in Europa per studiare le soluzioni sia industriali e pratiche che di ordine speculativo politico. Rifiutato e pienamente fronteggiato il bolscevismo, si ha poca simpatia per il pensiero liberale. La Cina nazionale mira a risolvere la sua crisi sul piano della effettiva e totale collaborazione armonica delle classi e vi riscuote molta simpatia, a mano a mano che viene studiato, il regime corporativo italiano, che vi è ammirato.

L'OPERA DEI MISSIONARI

Queste soluzioni però vengono cercate e via via raggiunte soltanto in un ordine empirico e contingente. Poiché in Cina pensano veramente a quale concetto della vita debbano avere, concezione che è necessaria perchè le soluzioni ascendano ad un ordine completo e stabile. Così questa nazione di 475 milioni di uomini è essenzialmente ammalata, ed al suo letto abbondano purtroppo i medici di tutte le tendenze materialistiche, i quali, sfruttando l'avidità di leggere che è grandissima fra i cinesi, inondano il paese di pubblicazioni riflettenti le loro idee. Noi Cattolici che cosa abbiamo fatto e che cosa possiamo fare? Molto si è già fatto per l'impulso energico del Santo Padre Pio XI, della Congregazione di Propaganda Fide, del Delegato Apostolico Mons. Costantini. I missionari hanno lavorato e lavorano magnificamente, ma poco fino ad ora si è potuto fare nel campo letterario che è quello più pericoloso. Non mette conto fermarsi sulla naturale prevedibile difficoltà della opposizione pagana. Altra gravissima difficoltà è quella della lingua che rende pressochè inutilizzabili per l'opera letteraria cinese i missionari europei. Quindi tutta la responsabilità ricade per i cattolici indigeni fra i quali fino ad ora spesso i più prov-

veduti di doni letterari sono quelli che meno coltivano in maniera adeguata l'approfondimento della cultura religiosa. A correzione di ciò molto e fondatamente si spera dall'opera delle Università Cattoliche di Peking, Schiangai e Tien-Tsin, e dal riordinamento degli studi superiori ecclesiastici felicemente attivato in Cina. Ma intanto, mentre la sobrietà naturale del popolo cinese oppone un argine alla crisi economica, e la sua naturale onestà derivata dalle dottrine di Confucio, argina i pericoli morali, urge la Cina una fondamentale crisi di civiltà a basilare carattere ideologico. In questa crisi i cattolici, oggi come oggi, non hanno forze sufficienti per prevalere, ma dalla buona preparazione che ora si cura, si sperano e dalla Provvidenza si chiedono maggiori possibilità e vittorie nel domani, per il vero bene del grande popolo cinese.

DISCUSSIONE

L'esauriente relazione del Prof. Yü-Pin, il quale ha guadagnata la viva simpatia e l'affettuosa gratitudine di tutta l'Assemblea, è coronata da un forte applauso e da una buona discussione alla quale partecipano Scalco (Roma), Pennisi (Padova), Gonella (Roma), Galli (Roma), Don Zucchiati (Udine), Medi (Roma) e Sangiorgi (Roma). A tutti risponde il Rev. Prof. Yü-Pin con altre interessantissime conclusioni. Pochissimo seguito reale — egli dice — hanno ormai in Cina le tradizionali religioni del Buddismo e del Taoismo. Gli intellettuali si orientano verso il razionalismo mentre il popolo, conservando solo alcune pratiche culturali o superstiziose, avrebbe la sua anima buona aperta alla buona novella, ma purtroppo gli operai sono pochi. Accanto all'opera del Sacerdote si va organizzando in Cina, con i metodi e le forme dei paesi europei, una Azione Cattolica che conta già tesserati, ventimila uomini e cinquemila giovani. Altro fattore che va considerato si è che, in mancanza della tradizioni storiche che vi sono in Europa, non si nota tra i cinesi nessuna ostilità specifica verso i cattolici da parte dei Protestanti; gli uni e gli altri mirano al proprio lavoro. Attualmente di fronte a 3 milioni di cattolici con tre Università, i protestanti, che hanno imposta la loro propaganda quasi esclusivamente nel terreno scolastico, hanno 15 Università e mezzo milione di adepti. Per la collaborazione degli intellettuali europei, se la difficoltà della lingua oppone un argine assai grave, unita alla diversa mentalità delle due razze, ad un lavoro fruttuoso di traduzioni, resta la possibilità dell'apostolato diretto in Cina, specialmente per i Professori di Università ed i medici, ai quali si farebbe largo posto. Gli Universitari cattolici italiani governeranno poi larga possibilità di questo apostolato nell'intenzione del Governo cinese di indirizzare prossimamente alle Università italiane un buon contingente di studenti cinesi. Alla domanda che visione abbiano gli intellettuali cinesi della Europa e della Chiesa Cattolica, il Prof. Yü-Pin risponde che gli esponenti maggiori del pensiero cinese considerano la civiltà europea come razionalista ed irreligiosa. Gli storici apprezzano molto l'opera della Chiesa come formatrice della vecchia Europa, ma l'Europa nuova viene considerata come figlia della Rinascenza che viene valutata come pagana. La rivoluzione nazionale ha valorizzato il Cristianesimo in Cina, ed il Triplice Demismo non contiene nulla contro la Chiesa Cattolica. Pochi però si accorgono che il Cattolicesimo è un elemento necessario per la sacra e duratura ricostruzione nazionale della Cina, e oggi, sotto la pressione della invasione giapponese, prende maggiore forza il pericolo di una intesa diplomatica con la Russia, perchè i cattolici cinesi, in quanto tali, sono politicamente nulla o quasi. Il Cattolicesimo stesso può che per la bellezza della sua dottrina è ammirato

Pasquale Pennisi
(Continua in 4ª pagina)

CRONACHE UNIVERSITARIE

Il Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale

Sezione per l'istruzione superiore

Con Decreto Reale del 2 febbraio-XI è stato costituito, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, il Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale.

A far parte della Sezione per l'istruzione superiore sono stati chiamati i seguenti signori:

Barassi prof. Ludovico, ordinario di diritto privato nella Università Cattolica del S. Cuore in Milano.

Cantelli prof. Francesco Paolo, ordinario di matematica finanziaria nel R. Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali di Napoli.

Ciconetti ing. prof. Giovanni, ordinario di geodesia e topografia nella Regia Scuola d'Ingegneria di Roma. Columba prof. Gaetano Mario, ordinario di storia antica nella R. Università di Palermo.

Di Marzo on. prof. Salvatore, ordinario di diritto romano nella R. Università di Palermo.

Ferrara prof. Adolfo, ordinario di clinica e semeiotica medica nella R. Università di Pavia.

Giuliano on. prof. Balbino, ordinario di etica nella R. Università di Roma.

Grandori prof. Remo, ordinario di zoologia agraria nel R. Istituto Superiore Agrario di Milano.

Lanfranchi prof. Alessandro, ordinario di patologia e clinica medica veterinaria nella R. Università di Bologna.

Paletta prof. Federico, ordinario di storia del diritto italiano nella R. Università di Torino.

Rossi prof. Vittorio, ordinario di letteratura italiana nella Regia Università di Roma.

Tusini prof. Giuseppe, ordinario di clinica chirurgica nella R. Università di Genova.

Pontimalli prof. Francesco, ordinario di clinica chirurgica nella R. Università di Genova.

Pontimalli prof. Francesco, ordinario di Patologia generale nella R. Università di Perugia, designato dal Segretario del Partito Nazionale Fascista.

Rossi prof. Ottorino, ordinario di clinica psichiatrica e neuropsiologia nella R. Università di Pavia, designato dal Segretario del Partito Nazionale Fascista.

Visco prof. Sabato, ordinario di fisiologia, generale nella R. Università di Roma, designato dal Segretario del Partito Nazionale Fascista.

De Stefani S. E. prof. Alberto, Accademico d'Italia, designato dal Presidente della R. Accademia d'Italia.

Giordani S. E. prof. Francesco, ordinario di elettrochimica e di impianti di industrie chimiche nella R. Scuola d'Ingegneria di Napoli, designato dal Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Chiarimenti del ministero dell'Educazione Nazionale

In relazione a vari quesiti formulati al Ministero per la Educazione nazionale, l'on. Ercole ha impartito in questi giorni ai dipendenti uffici alcune importanti disposizioni. «In merito al funzionamento amministrativo delle

Opere universitarie, il Ministro ricorda che il R. D. 5 giugno 1932 non contiene norme per il funzionamento amministrativo delle Opere, ma prevede esclusivamente la creazione di un Comitato centrale, di cui stabilisce le funzioni, determinando altresì i mezzi finanziari necessari allo svolgimento della sua attività (mezzi tra i quali non è compreso il provento della tassa Opere universitarie che continua ad essere amministrato ed erogato da ciascuna Opera), nonché la creazione di Comitati locali cui compete il coordinamento delle attività assistenziali delle Opere esistenti nelle stesse sedi universitarie. Ne consegue che i comitati di Comitati locali sono diversi da quelli propri di ciascuna opera e che non essendo state ancora emanate le norme per il funzionamento amministrativo dell'Opera i direttori delle Opere stesse non possono venire ancora sostituiti.

Per quanto si riferisce poi alle tasse per il corso di laurea in farmacia, lo stesso Ministro dell'Educazione nazionale fa presente che la tabella G. annessa al Decreto 30 settembre 1932 stabilisce la misura della tassa per il corso di chimica e farmacia e per il corso di farmacia.

Si fa notare, per altro, che mentre nel corso per il diploma in farmacia gli studenti non pagano le tasse di iscrizioni all'ultimo anno, che è riservato esclusivamente alla pratica farmaceutica, nel corso per la laurea in chimica e farmacia, in cui la frequenza alle lezioni è obbligatoria per l'intero quadriennio di studi, la tassa è dovuta anche per il quarto anno.

In relazione a quesiti proposti da tabelle Autorità accademiche si dichiara che agli esami di Stato di abilitazione all'esercizio professionale possono venire ammessi anche coloro i quali nel corso di studi per il conseguimento del prescritto titolo accademico abbiano superato gli esami di profitto in discipline diverse per nome da quello elencato nell'art. 5 del regolamento approvato con decreto 14 ottobre 1932 ma di contenuto scientifico sostanzialmente identico.

NOTIZIE DALL'ESTERO

L'Università di Friburgo

Nel semestre invernale l'Università cattolica di Friburgo conta 704 studenti e 72 uditori. Si nota un consolante aumento. La facoltà teologica ha 294 studenti contro 289 dell'inverno passato; quella di diritto 106 contro 123; di lettere 185 contro 141 e di scienze 119 contro 104. Dal punto di vista di nazionalità vi sono 385, contro 358, svizzeri e 319 (299) stranieri. Di questi, dalla Germania 51, dagli Stati Uniti 63, dall'Inghilterra 16, dall'Austria 4, dal Belgio 5, Erasile 1, Bulgaria 1, Canada 4, Cina 3, Colombia 2, Spagna 8, Estonia 1, Francia 72, Olanda 12, Ungheria 4, Islanda 9, Italia 29, Giappone 4, Jugoslavia 10, Lettonia 1, Liechtenstein 1, Lituania 1, Lussemburgo 2, Polonia 9, Rumenia 3, Cecoslovacchia 1, Venezuela 1.

Come si vede da questi dati statistici, l'Università, chiamata paternamente «Alma Mater» da Leone XIII, è ben conosciuta ed amata in ogni angolo della terra.

Gli studenti nell'U. R. S. S.

Secondo statistiche sovietiche l'U. R. S. S. contava nel 1932 645 istituti tecnici e universitari (sette volte più che nel 1914). Gli studenti erano 391.000 (1914: 124.000).

Negli istituti tecnici il 70 per cento dei giovani appartiene a famiglie operaie; in alcuni istituti essi raggiungono l'80-90 per cento.

La preparazione tecnica degli specialisti usciti dalla classe operaia viene compiuta fuori delle università, nelle scuole tecniche, nelle università operaie, nelle scuole d'officina, istituzioni tutte create dopo la rivoluzione; 747.000 giovani studiano in 3096 scuole tecniche; 872.000 in 872 università operaie; le 6000 scuole d'officina accolgono 1.480.532 giovani.

Anche il numero degli Istituti di ricerca è aumentato di molto: nel 1931 ne esistevano 1707 con 56.000 collaboratori.

Le scuole superiori, prima della rivoluzione erano concentrate in alcune grandi città. Oggi, ogni regione, ogni repubblica ha le sue scuole superiori.

L'Ukraina che prima del 1918 contava 17 di codeste scuole ne ha ora 157.

La Russia Bianca che non aveva università ne ha attualmente 11, la Transcaucasica conta 32 scuole superiori, l'Uzbekistan 7, il Turkestan 2.

Tali le notizie ufficiali ostentate con orgoglio. Ma come mai ancora oggi, la Russia ha bisogno di tecnici stranieri?

La politica

nell'Università di Parigi

Gli studenti della Sorbona politicamente si dividono in questi gruppi: Unione federale (comunista): 300 aderenti; gruppo socialista: 800; gruppi radicale e radical-socialista (prevalentemente socialisti): 900.

Jeunesses Patriotes: 800; Action Française 500; gruppo de la Victoire (socialnazionalisti francesi): circa 200.

Nessun gruppo di centro: dalle sinistre si passa alle destre. E' una constatazione che può interessare chi studia le tendenze politiche della gioventù contemporanea.

S T V D I V M

PUBBLICAZIONE MENSILE

NVM. 1 - GENNAIO 1933

SOMMARIO

LA REDAZIONE - 1933.

N. PALMIERI - *L'importanza e la necessità dei principii filosofici per la Scienza.*

S. GOLZIO - *Il concetto di ordine morale nella vita economica contemporanea.*

A. GEMELLI - *Il compito degli Universitari cattolici.*

A. VILLA - *Itinerari laziali: Santissima Trinità.*

TRA LA VITA E IL LIBRO - *La "Chiesa" di Buonaiuti (argus).*

RASSEGNE:

Diritto: Il «De Matrimonio» del Card. Gasparri (Pio Ciprotti).

Letteratura: Novelle di Tommaso Gallarati Scotti (Umberto Massi).

Scienze Fisiche: Jacques Maritain e le scienze sperimentali (A. Laghi).

CRONACHE LETTERARIE: John Galsworthy (Egidio Cabianca).

RECENSIONI: Migliori - Bouscharain.

VITA DELLA CHIESA.

VITA DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA.



Lauree

TORINO

Augusto del Noce - Laurea in Filosofia 21 dicembre 1932 - Tesi: *Sulla formazione della filosofia di Malebranche* - Voti: 110 lode e dignità di stampa.

Angelo Castiglioni - II Laurea in Scienze Natur. Botanica - Tesi: *I semi di Caesalpinia spinosa (Mol.) Kuntze* - Voti 100/100 lode e dignità di stampa. Alberto M. Tresso - Laurea in legge 10 dicembre 1932 - Tesi: *La legittima difesa nel nuovo codice penale* - Voti 85/100.

Enrico Roselli - Laurea in Scienze Naturali 31 ottobre 1932 - Tesi: *L'acido perclorico: tesi descrittiva* - Voti 85/100.

Don Cesare Matteis - Laurea in lettere 19 dicembre 1932 - Tesi: *Le invettive di S. Gregorio Nazianzeno contro Giuliano l'Apostata* - Voti: pieni voti assoluti.

Enrico Tortonese - Laurea in Scienze naturali (zoologia) 9 dicembre 1932 - Tesi: *Gli Echinodermi del Museo di Torino con note sistematiche e zoologiche grafiche* - Voti: 100/100 lode e dignità di stampa.

PALERMO

Sandra Calogero - Laura lettere - Tesi: *Gli avversari religiosi di G. Savonarola* - Voti 110/110.

Assunta Viviani - Laura matematica pura - Tesi: *Applicazione del Teorema di Abel per la dimostrazione di alcuni teoremi di Humbert dimostrati col metodo delle funzioni fuchsiane* - Voti 108/110.

Paolina Balsamo - Laurea matematica e fisica - Tesi: *Sviluppo storico della teoria della luce* - Voti 90/110.

Sara Giacomazzi - Laurea lettere - Tesi: *I Mamertini* - Voti 110/110.

Maria Russo - Laurea lettere - Tesi: *Il mito di Ifigenia nella drammatica italiana* - Voti 102/110.

MACERATA

Ermini Antonio (Università Camerino) - Diploma in farmacia - Pieni voti con lode.

MESSINA

De Franco Clara - Diploma al Magistero - Tesi: *Il principio della morale nel sistema Rosminiano* (Filosofia) - Voti: 70/70 e lode.

Paladino Maria - Diploma al Magistero - Tesi: *Diego Viltrio (L'uomo e il poeta) (lettere)* - Voti 70/70.

Scalisi Carmela - Diploma al Magistero - Tesi: *I problemi dell'idealismo romantico nel Faust di Goethe* (Filosofia) - Voti: 68/70.

Previte Rina - Diploma al Magistero - Tesi: *Il mito d'Aiace e l'Aiace di Ugo Foscolo* (lettere) - Voti 70/70.

Caprino Lyda - Diploma al Magistero - Tesi: *L'unità dell'educazione in Gian Giacomo Rousseau* (filosofia) - Voti 70/70.

Le laureate di Messina hanno offerto L. 25.00 per «Azione Fucina» - Ringraziamenti vivissimi.

VENEZIA

Silvia De Biasi - Laurea lettere - Tesi: *La tragedia greca in Italia nelle polemiche, nella critica e nelle traduzioni della prima metà dell'ottocento* - Voti 110 su 110 e lode.

Maria Rosso - Laurea lettere - Tesi: *Piero Zulatti, poeta friulano.*

Anatolia Mannu - Laurea. Lingua e letteratura tedesca - Tesi: *Dar Relativismus in Schintzlers Scheus Anschauung* - Voti 97 su 110.

Anna Maria Frigerio - Laurea lettere - Tesi: *Gaspere Gozzi* - Voti 70/70.

Le laureate di Venezia hanno offerto L. 100.00 per «Azione Fucina». Alle fucine veneziane i ringraziamenti più vivi.

Dr. G. C. CLÉMENT

“IL DIRITTO ALLA NASCITA,”

Riflessioni per i medici e non medici

LIRE SEI

Nell'esercizio della professione medica o del ministero sacerdotale, accade spesso che il conflitto fra i diritti della madre e quelli del bambino — fra le preoccupazioni cioè per la vita, la salute o l'onore della donna, e quelle per la tutela della esistenza del piccolo essere — dia luogo a casi di coscienza particolarmente delicati che turbano il medico pratico e fanno dubitare chi ha il grave dovere di dare un consiglio determinando angosciose perplessità.

Le riflessioni di questo interessantissimo studio hanno il preciso scopo di tranquillizzare e aggerrire qualche dubitoso, segnandogli recisamente la via da seguire in questi delicati rapporti tra medicina e morale.

Il 15 febbraio è uscito

IL NUMERO ROSA di RIREAZIONE FUCINA

Per la Festa delle Matricole

(Redazione Piazza Flik Finato)

SOMMARIO

Lettere d'amore alle matricole d'Italia - *Le grandi idee*: l'Istituto Superiore di Scienze Goliardiche - Carne settennale a Igino Righetti di *Uguccione da Faenza* - Il Convegno Trentino di Susà (con illustr.) - La Goliardica Fucina a Clusone di *Gato Puzza* - La canzone ufficiale della Settimana di Studio (parole e musica) - Cronachetta poetica della Settimana di M. L. Pagliacci - La veridica storia del Congresso di Cagliari (con illustrazioni) di *G. Negri* - La matricola a Congresso di C. Masino Bibliografia di *Nano Finito* (notiziario - concorsi - referendum).

Il foglio di mezzo, riducibile a libretto

contiene un completo

PRONTO SOCCORSO TASCABILE

PER LA MATRICOLA

Una copia Cent. 30 - 100 copie L. 25

Prenotarsi in tempo, anticipando l'importo all'Editrice STUDIUM - Largo Calleggeri, 33 - ROMA (145)

Concorso per le novelle

Ricordiamo che AZIONE FUCINA ha bandito da tempo un concorso permanente per le novelle. Tutti i lettori possono inviare i loro scritti. Ogni mese la migliore novella verrà compensata con 100 lire. Le altre, quando ne siano degne, verranno pubblicate.

LE COLONNE E GLI ARCHI

Le colonne e gli archi sono l'oggetto d'una polemica sull'architettura moderna che si sta svolgendo fra Ugo Ojetti e Marcello Piacentini. Piacentini considera superflui e la colonna e l'arco. Ojetti crede che quegli elementi caratterizzino l'architettura e dimostrino come l'artefice non si sia mai lasciato prendere la mano dalla materia.

Ne la *Tribuna* del 15 febbraio fra l'altro, scrive:

«Del resto, credo che questa capacità di dominare la materia sia di tutti i veri architetti, anche non italiani; e basta pensare ai gotici di Francia e di Germania. Con lo stesso travertino, dagli antichi fino a tutto l'Ottocento, quante diverse architetture si sono vedute a Roma? Con la stessa pietra serena, dal Brunellesco al Poggi, quante architetture si sono vedute a Firenze? Con la stessa pietra d'Istria, dal palazzo Ducale al Palazzo Pesaro, quante architetture sono sorte a Venezia? Con i mattoni, quante centinaia di diversissimi edifici sono sorti in Lombardia? E col ferro dalla torre Eiffel alla tettoia della stazione di Milano? Lo stile è imposto dalla materia? Lascia che questo eresia le dica qualche giovane ingegnere, di quelli che con una certa ragione oggi vengono dichiarati in-

utili voi architetti rinunciatari. La verità è proprio l'opposto

Che è di fatti questa obbedienza al cemento e questo «sentimento del cemento», se poi vi affrettate tutti a nascondere? La sincerità, la nudità, la verità, la semplicità; tante virtù, talatà, che a noi poveri peccatori dovrebbero far l'effetto di una mitragliatrice in azione. Ma noi si va a vedere coi nostri occhi, da vicino; e non un'ungia di cemento troviamo scoperta. Bel sentimento, non fo per dire, e bella sincerità da vantare al confronto degli antichi e al confronto dei vecchi. So che quando vado a toccare il palazzo già della Regina in via Veneto o il palazzo della Banca d'Italia in via Nazionale, quello che è mattoni, è mattoni, e quello che è travertino è travertino, povero Koch, miserabile ottocentesco. Ma se vado a toccare il tuo palazzo delle Poste a Brescia, so che tutta l'ottima struttura è in cemento, e sarebbe stato stolto farla d'altra materia; ma il paramento, cioè la pelle, è di botticino e di ceppo. Chi guarda, prende quei grandi archi-travi e quei grandi pilastri per pieni blocchi di pietra, un parallelepipedo sull'altro; ma gli uomini del mestiere sanno invece che tu hai dovuto appendere con zanche ed incastri a quei magni architravi di cemento armato il

tuo paramento di pietra, e così farai nei nuovi edifici dell'Università di Roma. Sincerità? La pietra sembra sostenere, e invece è sostenuta. Semplicità? Verità? Sì, la stessa dei tanti mobili moderni modernissimi, fisci come la palma della mano, nudi come la verità ch'esse dal pozzo; ma quello che vedi, non è che impiallacciatura d'un millimetro e anche meno. La vostra verità sarebbe dunque una bugia nascosta meglio che si può. E proprio nella bugia di questo paramento tu vai a porre l'italianità dell'architettura nella tua Università?

Non mi ribello, ch'è il fatto pratico ed economico e più importante del fatto artistico. Soltanto lascia in pace tutte quelle spartane virtù, e accetta questa sola verità: che l'architetto può fare col cemento quello che vuole, anche le colonne. Che cosa sono i pilastri così detti a fungo che s'impiegano sotto solai senza travi sporgenti? E' loro fusto può essere cilindrico od ottagonale, e il loro capitolo a piramide o a cono rovescio. Tu hai sulla tua tavola il *Beton als Gasterler* di Vischer e Hilbersheimer. Guarda da pagina 61 a 64. E se vuoi vedere volte e cupole, guarda alle pagine 56, 57, 59,

60, 76, 89, 94, 95. Un lettore tedesco vuole che io ti consigli d'andare a vedere ad Amburgo le volte amplissime di non so quali grandi magazzini, tutte di cemento armato, e meno costose di capannoni di legno. E ho io da ricordarti quelle del nostro amico Elsassers sul Mercato di Francoforte? E le cupole Zeiss ad armatura reticolare, che si voltano sui planetari? E le volte ribassate dei Perret sulle loro chiese di Le Raney e di Montagny? E la volta del Moser nel Sant'Antonio di Basilea? Oserei dire che le strutture da te scelte per la nostra Università, tutte a travi e pilastri, sono soltanto la più ovvie e le più facili. Ma a che gioverebbe portarti i cento esempi che tu conosci meglio di me, se, nella foga del negare, tu romano sei arrivato ad affermarci «che la Roma posomedievale non ha mai avuto archi»? E nemini San Pietro, il Gesù, Sant'Ignazio, San Carlo al Corso, Sant'Andrea della Valle, Sant'Agnese e via dicendo. Mi sono sfregato gli occhi. Dove mai, dopo la Roma imperiale, s'è vista una magnificenza, una potenza, una splendore d'archi e di volte e di cupole altrettanto stupende? Vedi i danni di non voler più voltarsi indietro?

Del resto che ti chiedevo io? Ti chiedevo perchè sull'asse della tua Università, diciamo pure, romana, dal portico d'ingresso al pronao sotto la torre del Rettorato tu, con quella moneta forma a pettine già da tanti anni apparsa allo Sportforum di Berlino, abbia voluto rinnegare non solo l'arco ma anche le colonne. Quelle pilastrate sono costruzioni di puro ornamento, o isolate o addossate, tutte rivestite di marmo. Che c'entra il cemento? Anche ad adoperarlo come osatura, sui settanta ed ottanta milioni che costerà l'insieme, credo che farai un bel magro risparmio. La ragione è un'altra: è quella di apparire moderno anche a rischio di non essere né romano né italiano. La mia domanda resta dunque la stessa: quanto può durare questa ambita lode di moderno? Dopo quanti anni quello che è moderno, diventa vecchio? E può un pubblico edificio per l'Università di Roma, correre questi rischi dei figurini? So che a leggere sull'*Architettura d'aujourd'hui* i risultati del recente viaggio di architetti in Russia, le fragedose inesorabili condanne che tu lanci al nostro passato sembrano già fuori di moda come le vesti corte al giuocchino. Un architetto infatti già annuncia un'epoca nuova «che segnerà un ritorno verso le antiche tecni-

che e il cui spirito tenderà più nettamente a uno stile decorativo». Un altro, cercando un nuovo stile nazionale russo, respinge, sì, «l'imitazione eclettica degli stili antichi» ma quasi, per gusto di dire il contrario di quello che dici tu, chiede «che si prenda dall'architettura antica tutto quello che essa ha di positivo». Un altro ricorda che «le folle aspettano dall'architettura sovietica un afflusso di vigore e di gioia e che questo non si può ottenere dalla nuda architettura, senza l'aiuto della scultura e della pittura». E il direttore della rivista, André Bloc, conclude: «La nostra epoca non occuperà purtroppo un posto molto brillante nella storia dell'arte, e non è il caso di trarre una specie di gloria dalla povertà delle nostre concezioni. A nostro avviso l'ornamento saviamente inteso forma la ricchezza d'una epoca. Noi ci auguriamo che la nostra riesca rapidamente a possedere questo piacevole lusso che non è affatto incompatibile con lo spirito moderno».

Mi rincresco, ma in fatto di ultima moda e di sicura modernità, per quanto poco me ne importi, io mi fido più del signor Bloc che di te. Ora non sarebbe una bella disgrazia che alla fine la nuova Università di Roma, per quanto parata di travertino e listrata di marmo, non fosse, né romana né nuova?...

Difesa della macchina

È di moda, oggi, chiamare in giudizio la macchina e coprirsi di vituperi: è lei che ha rovinato il mondo.

La macchina, poverella, ha quel tanto d'anima che le abbiamo prestato noi e quindi sta zitta: ma se potesse risponderci direbbe che non solo nella sua forma esteriore l'abbiamo fatta noi, ma anche nel suo spirito. Che poi noi l'abbiamo fatta con l'intenzione di goderne i vantaggi e non per subirne le offese può anche essere, ma certo siamo stati noi che sbadatamente, per eccesso di avvedutezza, abbiamo educato la macchina a divorarci. Non si è sprigionata dalla macchina qualche cosa che non ci avessimo messo noi: la macchina ci ha dato il frutto di quello che noi ci avevamo seminato.

Il che viene a dire che la macchina è l'espressione di un nostro modo di concepire la vita, non la causa.

Non è il metallo che abbiamo scatenato, è l'anima. Quando Macchiavelli scopriva l'*homo politicus* che agisce come *politicus*, e basta, aveva aperta la via alla scoperta dell'*homo oeconomicus*, *aestheticus*, ecc.; di tutti quei vari pezzi di uomo che pretendono di agire come uomini interi: aveva scoperto l'anima della macchina: di qui l'ammirazione che la nostra età gli ha tributata.

Le potenze dell'anima vengono da quell'epoca assimilate alle energie fisiche che si studiano, per riflesso, con nuovo ardore d'indagine analitica: di quanto perde di nobiltà l'analisi psicologica trattata come scienza fisica, di tanto appare più nobile l'analisi fisica che appare dello stesso grado di quella psicologica. Anche l'anima viene scomposta in singole energie di cui si studia separatamente il vario modo di comportarsi: e fin qui nulla di male: anche S. Agostino era stato un tremendo dissezionatore della propria anima: ma mentre S. Agostino non dissezionava per gusto suicida ma per conoscere, e dalla conoscenza analitica risalire a una sintesi viva, vivificata dalla carità; dopo il rinascimento, come dall'analisi biologica non si riesce a risalire a una sintesi viva, a fare la vita, così dall'analisi psicologica, per mancanza di carità, si risale ad una sintesi puramente meccanica. Non si cerca un equilibrio vitale delle varie potenze dell'anima, ma unicamente un equilibrio meccanico: non si ha fiducia e pazienza della libertà umana; la si vuol dominare tutta dal di fuori mediante espedienti esteriori: tempestando le varie tendenze umane l'una con l'altra come ruote che si muovono con moto necessario.

Lo stare un poco in sulla volpe e un poco in sul leone, il regolare le proprie azioni secondo l'effetto esteriore che possono ottenere, il considerare l'effetto che si cerca come fine a se stesso, separato dal quadro universale, riservando a un secondo tempo il cambiamento di rotta quando l'azione violenta non serva più, diventano le norme d'agire. Nonostante i suoi potenti anatemi di vita Macchiavelli ci appare come dominato da una fondamentale sfiducia nell'unità della vita, e determinato a cercar salvezza in un governo meccanico delle energie umane.

Naturalmente egli non è che un esponente del suo tempo: di quel tempo in cui, sviluppandosi una concezione meccanicistica della vita spirituale, passano in primo piano le scienze sperimentali. La vita spirituale si assoggetta al principio del minimo mezzo, prima ancora che questo venga teorizzato dagli economisti: non si cerca più come l'animo si santifica, ma come non si degradi completamente pur cedendo più che sia possibile alle tendenze peccaminose.

Il paganesimo, mai domato, e rinfocolato dal così detto rinascimento, fa il suo estremo sforzo cercando di ridurre la carità cristiana alla legge rabbinicamente intesa. Non è meraviglia quindi se nel '700 l'economia politica passa in prima linea fra le scienze morali e si diffonde la fiducia in una rigenerazione del mondo mediante un meccanico equilibrato governo di tutti gli interessi economici personali.

Si constata da parte degli uomini più illuminati del '700 un decadimento morale, e se ne promuove il risorgimento cercando di far combinare la morale con l'utilità; attraverso piccoli sentimenti e piccoli ragionamenti; chiedendo a tutti solo quel poco che si può sperare di ottenere dal più medio; separando le ragioni naturali da quelle soprannaturali; chiedendo all'uomo cristiano solo ciò che si può chiedere a qualunque uomo: si crede

fermamente che l'uomo a pancia piena è buono, a pancia vuota cattivo. Non si crede cioè più al bene e al male, ma unicamente all'effettività di leggi materiali attraverso esseri umani. La macchina materiale nasceva allora: era già adulta quella di spirito. Su questa fu conformata quella materiale, espressione fedele della meccanicità spirituale che si era conquistata.

I pagani erano arrivati alla soglia della macchina; ma la mancanza di uno stimolo vivo all'analisi li fermò; il cristianesimo spingendo all'analisi psicologica, avviò anche a quella fisica: la degenerazione del cristianesimo, il protestantesimo, mancando del principio vitale della carità nella verità, promosse e portò alle estreme conseguenze, la sintesi meccanica. E con quella la sintesi meccanica da cui è nata la macchina come oggi l'abbiamo.

Perciò se dopo aver molto imprecato, faremo saltare le macchine con la dinamite, domani torneremo a fare delle macchine: ad esprimere la nostra forma spirituale.

Non è la macchina in sé che ci travolge nei suoi ingranaggi: è il nostro animo che ha fatto della vita tutta una macchina che funzioni senza la libera collaborazione nostra, per non aver la fatica di adoperare il nostro libero arbitrio e sopportare quello degli altri. Non è necessario distruggere le macchine che sono dentro di noi ma quella che è in noi: riacquistare la fede nell'unità della vita, della teoria e della pratica, della vita personale e di quella universale, della vita temporale e di quella eterna; la fede nel sacrificio che non uccide ma vivifica, nel dono di sé, nella trascuranza dell'effetto immediato.

Io, per me, nell'aeroplano che lacerava cielo e orecchi vedo una creatura di Dio, come nell'asino che raglia; nell'anima mia che calcola che utile le verrà da una parola buona detta a un amico, la macchina.

Fausto Montanari

Il Santo Padre a G. B. Migliori

A Giambattista Migliori, che Gli aveva unificato l'omaggio di una copia del suo recente libro « *Benedetto XV* » edito da « La Favilla » di Milano, il Santo Padre si è benignato di far pervenire di questi giorni la benévola e lusinghiera lettera che siamo lieti di pubblicare.

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 10-2-1933.
Sono veramente lieto di significarLe che Sua Santità ha accolto con paterno gradimento il bel volume « *Benedetto XV* » di cui la S. V. Ill.ma ha voluto farle omaggio.

Mentre ringrazio del dono e del devoto pensiero che lo ha ispirato, la Santità Sua si compiace di cuore dell'opportuno contributo da Lei offerto alla santa memoria dell'indimenticabile Pontefice, e Le imparte di cuore, pegno di benevolenza e auspicio dei divini favori, l'Apostolica Benedizione.

Mi valgo volentieri dell'incontro per confermarLe con sensi di distinta stima

della S. V. Ill.ma
dev.mo

f.to Card. E. PACELLI

Ill.mo Signore
Comm. Giambattista Migliori
MILANO

I premi dell'Accademia d'Italia

La R. Accademia d'Italia comunica: Pervengono alla R. Accademia d'Italia quotidianamente domande di concorrenti ai premi di incoraggiamento che saranno assegnati il prossimo 21 aprile, Natale di Roma. Si ritiene opportuno comunicare che i premi di incoraggiamento in parola sono quelli per i quali fu presentata domanda entro i termini regolamentari, ossia fra il 1° luglio ed il 20 dicembre 1932, o fu presentata proposta di premi da parte di accademici entro il 31 dicembre 1932. Poiché frattanto il regolamento per i premi di incoraggiamento ha subito modifiche, appena queste potranno essere rese di pubblica ragione ne sarà data notizia, in tempo utile, a mezzo della stampa quotidiana.



ARTE, SACRA MODERNA



P. ANGELICO PISTARINO O. P.: Deposizione

Intorno a un'inchiesta

Il *Saggiatore* ha posto questi tre quesiti:

1° Ogni nuova generazione sorge in contrasto con la generazione che l'ha preceduta. Si può parlare per la nuova generazione, piuttosto che di questo normale contrasto, di un distacco deciso e decisivo?

2° Ravvisate nella nuova generazione un atteggiamento spirituale ben delineato che possa dare un nuovo animo alla cultura e alla vita?

3° Quali credete siano i germi di un completo rinnovamento spirituale?

Hanno risposto: Fr. Orestano, Paolo Orano, S. Evola, Pietro de Francis, Margherita Sarfatti, Erminio Troilo, Mario Missiroli, Carlo Formichi, Adriano Tilgher, Sante De Sanctis, Ugo D'Andrea, Bergeret, Giacomo Tauro, Ernesto Codignola, Corrado Alvaro, Antonino Anile, G. A. Borgese, Giuseppe Bottai, Agostino Gemelli, Giulio Bertoni, F. T. Marinetti, Massimo Boncompagni, Filippo Burzio, Bonaventura Tecchi, Ugo Betti, P. M. Bardi.

Ora, a inchiesta ultimata, il *Saggiatore* trae le conclusioni. Per modo di dire. Perché conclusioni, secondo il vecchio modo di parlare, presuppongono premesse, e premesse in questo caso non potevano essere che le risposte degli interrogati. Ma il *Saggiatore* non procede così. Egli aveva già da tempo in petto la sua conclusione e l'inchiesta fu solo un'occasione per autorizzarlo a dire che non la pensa come gli altri, o meglio che egli non è e non vuol essere uno storico, un filosofo, un moralista, ma un uomo che vive. E inteso che chi fa lo storico, il filosofo, il moralista, è un uomo morto. Ed uomo morto è chi non interpreta l'evento bellico nel senso di una profonda demarcazione fra due mondi assolutamente incommunicabili l'uno con l'altro... chi non contrappone la generazione prebellica come quella che credeva nella Giustizia, nel Bene, nel Disinteresse, nella Ragione, alla moderna spiritualità, la quale deve sbarazzarsi di tutto ciò che ha un valore magico, astrale, che non può mai piegarsi ai piccoli fatti di ogni giorno, i quali escludono queste rigide e tronfie idee, ed i quali hanno piuttosto bisogno di una elasticità, di una pieghevolezza morale, che soltanto oggi, con la sincerità e spregiudicatezza della nuova generazione, si comincia ad ottenere.

La gioventù, che fa capo al *Saggiatore* ed è quella che conta, è ormai cosciente di trovarsi in un momento storico importantissimo, tra un'epoca che tramonta ed un'epoca che sorge; anzi alcuni tra codesti giovani non esitano a dichiarare che l'attuale periodo, come profondità di rinnovamento, ha la stessa importanza di quell'altro periodo, che diede al mondo lo spirito nuovo del cristianesimo.

La generazione nuovissima nega in blocco tutto ciò che è contro i suoi moderni interessi, senza badare se nell'oggetto negato si trovino motivi ed idee che possano adattarsi alla vita moderna. Importano gli atteggiamenti non le idee; un atteggiamento spirituale sia esso buono o cattivo, lo si rifiuta perché non idoneo alle necessità contemporanee.

Sono parole (non diciamo idee per non cadere nell'ideologia abborrita dal *Saggiatore*) decise, quantunque non sempre chiare; questi giovani vogliono, non si ancora bene che cosa, ma vogliono, per lo meno, il contrario di tutto quello che si è voluto finora.

Per dire tutto questo non occorreva interrogare gli altri, e sarebbe conveniente non appellarsi ad analogie col passato. Perché codeste analogie zoppicano. Il Cristianesimo non è affatto una rottura col passato, come preten-

de essere la generazione nuovissima; e occorre una buona dose di presunzione per dare una valutazione storica d'un moto che è appena iniziato. È vero che il *Saggiatore* non vuol fare lo storico, ma noi domandiamo che qualifica bisogna dare ad un giudizio che attribuisce una data importanza ad un dato periodo. Piuttosto, queste valutazioni, che non possono essere delle idee, per quanto si vogliano dire atteggiamenti, hanno una incoercibile analogia con l'apocalittica dell'89, e sappiamo ora quanto passato convogliasse la coscienza giacobina, assolutamente convinta di aver rotto tutti i ponti con la tradizione.

Non è che non si debba consentire col *Saggiatore* su parecchi punti; ma ormai è sfondare usci aperti. Liberalismo, storicismo, idealismo imperativo categorico Kantiano: non abbiamo atteso l'evento bellico per profetarne, *post eventum*, l'irrimediabile morte. E non occorre proprio atteggiarsi a creatori dell'assolutamente nuovo perché si vuol lasciare indietro codesto passato. Il passato non è tutto lì. E del resto perché parlare di passato e di presente, di generazioni vecchie e nuovissime? Non è ideologia questa? Un atteggiamento non è una realtà cronologica, ma non per questo esclude il così detto passato; e rimane per lo meno molto dubbio se le così dette necessità contemporanee abbiano veramente l'efficacia, questa volta molto magica, molto astrale, di spazzare via tutto quello che con parole forti, ma solo parole, è stato detto morto per sempre.

Il tono profetico, anzitutto, è un po' troppo spiccato negli atteggiamenti del *Saggiatore*; ora codesto tono su un po' troppo di ottocento. È vero che codesti giovanissimi si prefiggono un'opera da compiere tenendo sempre d'occhio la realtà quotidiana, senza mai abbandonarsi ad uno spirito profetico e sistematizzante, che conduce direttamente a programmi ideologici; però come si concilia tutto questo con la sicura previsione del preciso atteggiamento della nuovissima generazione, con la trinciante assicurazione che i giovani, diretti attivamente nelle reazioni che la vita moderna indica, risultano immuni da ogni possibile ritorno ad una religiosità dommatica e dissolvete? con la loro fiducia assoluta nella positiva trasformazione del mondo? In secondo luogo, questo nuovo metodo distruttivo insieme e costruttivo di avere sempre l'occhio alla realtà quotidiana, senza abbandonarsi alle astratte costruzioni, codesta nuova etica che scaturisce direttamente dalla vita pratica, aderendo in tal modo alle diverse situazioni nelle quali l'uomo viene a trovarsi, che cosa hanno di nuovo sull'etica storicistica, ad esempio, crociana?

Tant'è: le necessità contemporanee possono esigere atteggiamenti spirituali idonei, da cui si è dichiarato di essersi distaccati per sempre. Difatti si può sorridere del Troilo che addossa all'idealismo le responsabilità degli ultimi avvenimenti, guerra e dopoguerra, e chiedersi con tono superiore: che significano le responsabilità? Ma poi, nonostante questo, si scrive: « In questo mondo moderno troveremo allora non più degli uomini onesti, ma una somma di azioni oneste, perciò una società onesta. Di qui deriva una responsabilità nella vita, una sincerità assoluta di condotta ».

Domandiamo: che significa responsabilità nella vita? Tutti parliamo di responsabilità nella vita. Dunque le necessità contemporanee esigono un atteggiamento spirituale di responsabilità; non è vecchia ideologia questa?

II

Il mondo nuovo è visto con fiducia assoluta dal *Saggiatore* perché l'Italia è attualmente in condizioni di generarlo. Ed è tale l'Italia perché il lungo servaggio le ha dato una continua e atavica sensazione del reale contrapposta alle ottimistiche costruzioni di molti altri popoli, la sua recente formazione nazionale non ha permesso il sorgere d'una borghesia e il radicarsi d'una tradizione nazionale e sociale, e in fine perché nel popolo italiano è la totale assenza di qualsiasi forma di misticismo e di religiosismo, per modo che il cattolicesimo è stato sempre sentito in Italia come un prodotto genuino della nostra razza, cioè un mezzo adatto ad imprimere agli altri popoli, sotto l'aspetto della religione, un'influenza latina. Ma il cattolicesimo non è mai riuscito in una forza mistica e quindi reazionaria, appunto perché esso è stato usato sempre in senso pragmatico. Perciò, non essendovi oggi in Italia una forza profondamente conservatrice, niente può ostacolare o inceppare la spinta verso la formazione di un mondo nuovo.

Se il *Saggiatore* ci dicesse in parole meno oscure, e se fosse dicibile, la fisionomia di codesto mondo nuovo che deve sorgere, noi potremmo assumere di fronte ad esso un atteggiamento di simpatia o di antipatia, di concordia o di reazione.

Certo non è detto che noi dobbiamo essere per principio avversari al sorgere di un mondo nuovo; il contingente ha svariate maniere di essere plasmato dal Necessario.

Non è però neanche detto che ci dobbiamo adattare al nuovo per il nuovo. Non è nel nostro programma il nuovo ad ogni costo, tanto più che il nuovo ad ogni costo rischia di essere un ritorno inintelligente al passato. Da quanto possiamo cogliere intorno alla nuova era profetata, desumendolo da ciò che in termini vaghi, oscuri, equivoci la schiera giovanissima scrive circa l'educazione fisica, e l'amore, e la sessualità, nasce in noi una istintiva repugnanza non per queste cose in quanto si annunziano nuove, ma proprio perché sostanzialmente sono troppo vecchie e non hanno modo di ringiovanire.

Possiamo però lasciare la nebulosa del mondo nuovo, qualunque esso debba essere, e fermarci alle condizioni favorevoli del suo sorgere. Qui il *Saggiatore* è limpido. Il giudizio sul cattolicesimo italiano è brutalmente sincero. Della sincerità, intendiamoci, auspicata da codesta schiera di giovani, e che è un atteggiamento spirituale idoneo alle necessità contemporanee. Non le idee hanno valore, ma gli atteggiamenti: parole loro.

Pertanto codesto giudizio sul cattolicesimo italiano più che idea è atteggiamento. Se fosse idea, il suo solo enunciato è sufficiente a svelarne tutta la tendenziosità; come atteggiamento deve essere tendenzioso. E il *Saggiatore* che ce lo dice. Pertanto si giudica da sé.

Non è tuttavia inopportuno qualche rilievo.

È evidente che i giovani del *Saggiatore* non sono originali nel divinare, dopo tanti altri, la decadenza del cristianesimo; sono però originali, questo bisogna riconoscerlo, nel denunciarne i sintomi. Costoro, che non vogliono fare né gli storici, né i filosofi, né i moralisti, ma solo gli uomini che vivono, da storici impeccabili hanno scoperto che c'è un nuovo gnosticismo, e siccome il cristianesimo ebbe ai suoi inizi un pullulare di dottrine gnostiche, ecco dunque che deve essere prossimo a morire. Così i nuovi gnostici sono S. Evola e Filippo Burzio, i quali sono, per il *Saggiatore*, segni della decadenza dello spirito religioso.

Più tendenziosi di così si muore! Il cristianesimo lungo il suo travagliato ascendere bimillenario non ha, evidentemente, mai incontrato ai suoi margini elucubratori paragonabili all'Evola e al Burzio; e attualmente in Italia il termometro dello spirito religioso sono l'Evola e il Burzio! E dire che non occorre ricorrere alla sinomatologia gnostica per condannare a morte il cattolicesimo degli italiani: infatti i cattolici italiani non ebbero mai religione, tanto meno l'avranno adesso!

« Perché — dice il *Saggiatore* — ripetiamo un'altra volta, qualità peculiare dell'Italiano è stata sempre di accogliere la religione in senso pragmatico: essa, quando c'è, è una credenza che sfiora appena la vita pratica e contingente ».

E naturalmente il *Saggiatore*, che crede agli Evola e ai Burzio come sintomi, non crede a Padre Gemelli, il quale vede nella gioventù religiosa i buoni germi di rinnovamento.

Qui non c'è da discutere; siamo come di fronte all'assolutezza giacobina che vedeva solo più tirannia e fana-

Vita Liturgica

Domenica di Quinquagesima

Alla vigilia del grande digiuno la Chiesa ci fa meditare l'invito paolino alla carità. L'epistola odierna è tra le pagine più sublimi del Nuovo Testamento: l'oggetto della nostra carità è Dio e mediante la carità verso Dio, ogni cristiano inizia su la terra l'adesione contemplativa che troverà il suo termine nel cielo.

La carità verso Dio è il più sacro tesoro che dobbiamo difendere e arricchire, tra gli ostacoli che incontriamo in noi e fuori di noi: il male, il peccato, tutto quello che diminuisce o arresta la carità verso Dio, costituiscono l'entità temibile dei nostri nemici. Ma gli uomini si affannano per difendere una propria posizione di affari, una opinione che s'ha di loro nel mondo e, invece, sono così tardi e noncuranti della difesa dell'unica posizione, dell'unica opinione che valgono: la posizione di fronte a Dio, l'opinione che Dio ha di loro. Nell'estrema vanità degli uomini e delle cose, fossimo almeno noi tra quelli che danno la massima importanza alla carità verso Dio, la quale s'irradia conseguentemente nell'amore verso il prossimo. L'apostolato, privo dello stato di grazia, diventa un'amara contrazione di termini. Quindi, applicando questa verità all'azione cattolica universalmente, chi agisce tra noi e per noi senza il sigillo dello stato di grazia è fuori dell'influsso vitale e fecondo che Gesù ha chiaramente e indiscutibilmente definito, quando affermava: « Senza di me, non potete far nulla ». Ancora una volta, revisione dei nostri rapporti con Dio: senza il suo sigillo, è vana ogni azione.

Gesù, nel Vangelo di oggi, annunzia ai discepoli la tragedia del Golgota, preceduta dal tradimento e dall'odio di chi ha prediletto e beneficato. Notare la forza con cui Cristo rigetta il suggerimento di Pietro, che intendeva far desistere il Maestro dal proposito di andare a Gerusalemme. E sempre la stessa forza divina con la quale Gesù aveva resistito alle tentazioni di Satana, dopo il digiuno nel deserto.

Noi abbiamo bisogno di questa forza. Il problema della nostra coerenza cristiana non è tanto, forse, un problema di luce interiore, quanto di una forza voluta e difesa per l'attuazione di tutto quello che Iddio domanda insistentemente al nostro io stanco e disperso.

d. v. p.

tismo; questi giovani conservano ancora un po' troppo del passato prossimo: vedono il cattolicesimo con gli occhi di quell'età che essi vogliono seppellire e la seppellissero davvero!

Per fare un'Italia nuova, bisogna togliere agli Italiani il cattolicesimo, lo diceva e tentò di farlo il Mazzini; costoro di fronte ad una pretesa necessità contemporanea assumono un atteggiamento idoneo: la necessità sarebbe creare un nuovo mondo, un ostacolo sarebbe la tradizione cattolica, che si può solo negare a parole; l'atteggiamento idoneo è considerare il cattolicesimo italiano come pragmatico contingente. E non si avvedono che dicono una grande verità insieme ad un grandissimo errore. Dicono la verità che il cattolicesimo è suscettibile di svariati adattamenti sul piano concreto della contingenza, dicono un grandissimo errore ritenendo che in questo adattarsi esso si esaurisca, e che perciò i cattolici italiani, come tronficamente sentenzia il *Saggiatore*, non abbiano religiosità profonda.

E che non comprenda il cattolicesimo lo dimostra la sua affermazione che il Cristianesimo è stato riassunto in forma più nuova e più attuale nelle ideologie democratiche dell'Ottocento; e il ritenere che, cadute tutte queste ideologie democratiche, esse verrebbero a permanere sotto una veste religiosa e cristiana, nell'educazione religiosa.

Ad ogni modo, attendiamo sereni il mondo nuovo; può darsi che, come capitò al Chesterton, i suoi scopritori scoprano un mondo già scoperto due mila anni fa.

Paolo Barale

Cronaca del Convegno Missionario

(Continuazione della 1ª pagina)

per la beneficenza delle sue opere, il che ritarda la conversione di molti intellettuali. Però si va manifestando sempre più la falsità del pregiudizio che voleva vedere nell'opera missionaria una emanazione dell'imperialismo europeo, e la Cina, valutando giustamente i missionari cattolici come amici dei cinesi e ministri del Signore della Pace, si andrà accostando sempre più ad essi. Sopra gli uomini è Dio e nella preghiera l'azione e la cooperazione missionaria devono trovare sempre e vi trovano la loro forza grande.

La bella adunanza è chiusa dalla vibrante parola di Mons. Montini, il quale ringrazia con affetto l'oratore e per considerare come, studiando così le Missioni, questo studio diventa per molte ragioni interessante ed utile. L'Assistente Ecclesiastico generale conclude invitando i fucini a pensare a prepararsi ad accogliere i fratelli cinesi quando verranno in Italia. Un applauso, che vuole essere un impegno, corona le parole di Mons. Montini.

LE COMUNICAZIONI

Nell'adunanza pomeridiana il Convegno ha l'onore di un'ospitalità gentile: sono le Fucine di Roma che ospitano i lavori nella loro sede.

Oltre ai Monsignorini Zanin, Dieci, Montini e Coffano è presente il Rev. mo ed Ill. mo Mons. Dini, Rettore del Pontificio Collegio Urbano di Propaganda Fide. Presentato da Mons. Coffano, Egli porta il suo saluto al Convegno dicendo della viva riconoscenza dei Seminaristi indigeni per tutti coloro che si interessano di missioni. Dopo aver parlato dello studio delle Missioni, l'illustre oratore dice come l'azione missionaria sia l'eminente fra ogni azione cattolica perché la più vicina nella costituzione stessa della Chiesa alla persona del Papa. Nel comandamento di Gesù « Euntes, docete omnes gentes », si ravvisano un concetto teologico e un concetto giuridico: la salvezza delle anime e l'organizzazione della Chiesa. Onde a tutti coloro che fanno parte della Chiesa è raccomandato di occuparsi delle Missioni. Ai fucini spetta il compito scientifico, ed essi sapranno assolverlo, come l'oratore ha potuto direttamente constatare dirigendo le sedute di studio Missionario delle fucine romane, che vi hanno portato molto zelo e molta bontà d'animo.

Finite, tra gli applausi, le belle parole di Mons. Dini, è la sig. na Zabban che dà un saggio di questo studio con una interessante relazione sul P. Matteo Ricci.

La relatrice esamina il metodo di apostolato seguito da questo grande Missionario: come egli sia riuscito a penetrare ed a stabilirsi nella Cina, fino allora chiusa a quasi tutti gli europei, imponendosi con la sua vasta conoscenza delle scienze filosofiche, morali e naturali; come la sua cultura, di cui davano prova le sue numerose pubblicazioni in lingua cinese, gli abbia cattivato l'ammirazione e la simpatia delle classi colte, alle quali a poco a poco venivano presentati i principi della nostra Fede.

Accenna poi ai diversi scritti del Padre, e soprattutto all'importanza dei suoi « Commentari della Cina », per mezzo dei quali si venne a conoscere, in Italia e in tutta l'Europa, l'impero cinese sotto i suoi vari aspetti storico, geografico, letterario e politico; e infine al valore della sua opera che così intelligentemente iniziata, permise un pacifico stabilirsi delle missioni cattoliche in quelle terre, dove in seguito poterono prosperare e portare alla Chiesa ampia messe di anime.

Seguono brevi comunicazioni sul loro studio missionario da parte delle Associazioni maschili di Milano, Napoli, Padova e Roma e delle Associazioni femminili di Milano, Napoli, Roma e Venezia.

LA SEDUTA ORGANIZZATIVA

Si inizia subito la seduta organizzativa, presieduta da Righetti, con la relazione del Segretario per le Missioni Don Giuseppe Sensi. Egli constata come il programma della Federazione resti immutato anche quest'anno.

Ne è base la preghiera missionaria; ne fa parte la carità missionaria nella forma specifica della Borsa per il Seminarista indigeno e con la iscrizione dei singoli alle Opere Pontificie; trova la sua attività specifica nello studio. Don Sensi parla successivamente delle sedute missionarie nei gruppi di studio per facoltà, dei gruppi di studio

missionari, della Fondazione Cislaghi, della scelta di tesi di laurea di interesse missionario. Parla poi della Giornata Missionaria che quest'anno è fissata per il 14 maggio e che deve constare di una Messa con Comunione generale e di una conferenza missionaria scientifica da tenersi possibilmente nella sede universitaria e per la quale il Centro può indicare l'oratore. Conclude dicendo come l'Anno Santo della Redenzione deve spronarci tutti di più all'attività missionaria.

Sulla relazione Sensi parlano Righetti che raccomanda le adunanze missionarie nei gruppi di facoltà, Longhi (Bergamo) Taviani (Genova) Montagna (Milano) Mons. Coffano, Mons. Dieci e Loglio (Pavia). A tutti risponde Don Sensi. Si passa poi alla parte straordinaria e Mons. Montini propone che le nostre Associazioni si preparino sin da ora ad aprire in Roma un centro di ritrovo per i compagni che provengono da terra di missione. A questo scopo deve essere impegnata la preghiera di tutti i fucini, ed a questo scopo propone, dando anche lettura di una lettera del Prof. Giardi Duprè della R. Università di Catania, che sia subito aperta una sottoscrizione. La proposta è approvata entusiasticamente per acclamazione. Pennisi (Padova) propone che il Convegno impegni la Presidenza Centrale a costituire a Roma una biblioteca missionaria per aiutare il lavoro scientifico dei gruppi di studio e

dei compagni; non si nasconde le difficoltà finanziarie ed organizzative, ma spera siano superate da una buona volontà efficace. Su questa proposta parlano Mons. Dieci, Taviani (Genova) e Montagna (Milano). Righetti dichiara di accettare per adesso la proposta come raccomandazione e propone di dare intanto mandato allo stesso Pennisi ed a Snider (Roma) di concretare dettagliatamente la proposta e di presentarla poi, così studiata, alla Presidenza Centrale. Questo viene approvato. Chiude l'adunanza Mons. Zanin con calde e profonde parole sui bisogni attuali delle Missioni e sull'interesse che il Papa ha per esse.

Oggi il problema missionario si risolve in gran parte in un problema scolastico. Bisogna pregare ed aver fiducia nella Provvidenza che guidi i trionfi del Vangelo. Bisogna cooperare in tutte le forme, ed i fucini hanno individuato il loro posto. Ad ognuno di essi è ripetuto dall'Alto: « Christus adest ei vocat te ». Con questo Convegno i fucini hanno dimostrato che risponderanno sempre meglio all'appello missionario del Cristo e del Suo Vicario. Mons. Zanin è vivamente applaudito.

Il Convegno si chiude nella Cappella dove, dopo cantato il « Te Deum », Don Sensi impartisce la Benedizione Eucaristica.

Alle ore 19, nella sala S. Camillo in via Piemonte è stata proiettata, per gli studenti, una pellicola di propaganda missionaria.

Pasquale Pennisi

Vita delle Associazioni

PALERMO

L'inaugurazione dell'Anno Accademico

Domenica 12 febbraio alle ore 9 fucini e fucine si danno convegno nel suggestivo e severo Tempio della Mariorana dove ha inizio la giornata inaugurale. Tutti sono al loro posto e sono anche presenti: i Rev. Proff. Marcataio e Panzeca Assistenti Ecclesiastici delle due Associazioni e i Consiglieri Nazionali Dott. Riccio e Signorina Abignente.

Celebra S. E. Mons. Romolo Genuardi vescovo Ausiliare, Assistente Onorario della Associazione maschile il quale al Vangelo rivolge la Sua parola paternamente affettuosa ai diletti figliuoli coi quali ha diviso le sante fatiche di 25 anni di apostolato.

All'ora della comunione tutti si accostano al banchetto della Vita, e la Benedizione Eucaristica chiude quindi la prima giornata.

Alle ore 11,30 i locali dell'Università Commerciale gentilmente offerti dal Direttore On. prof. Empedocle Restivo rigurgitano di invitati.

Il giungere di S. E. Mons. Romolo Genuardi e di S. E. il Cardinale Lavitrano è salutato da nutriti applausi. Nell'aula Magna risuonano, gioiosi, i canti fucini che si sono rinnovati all'ingresso delle altre autorità intervenute.

All'ora fissata il Presidente Dott. Salvatore Renda inizia la celebrazione dichiarando aperto il XXV anno accademico delle Associazioni Universitarie Cattoliche Palermitane. Rivolge la sua parola di ringraziamento a tutti gli intervenuti.

Le parole del Presidente sono accolte da applausi, che, prolungati, sono anche indirizzati a S. E. Mons. Romolo Genuardi.

Ha subito la parola il Ch. mo Prof. Marco Modica della R. Università, accolto da segni di viva attenzione, il quale con competenza e dottrina svolge il tema annunziato: « Lettere cristiane dai papiri greco egizi del III e IV secolo ».

La dotta conferenza svoltasi fra la massima attenzione ed il vivo interessamento dei presenti vien coronata da un lungo e caloroso applauso mentre S. Eminenza e le altre Autorità si congratulano con l'Oratore.

Nella sala riecheggiano le note gaie degli inni sociali e quindi i fucini e le fucine accompagnano sino all'uscita S. E. il Cardinale Lavitrano e S. E. il Vescovo Ausiliare, improvvisando loro una delirante dimostrazione di filiale attaccamento.

Ha così termine la bella giornata che sotto i migliori auspici inizia il 25° anno di vita fucina.

I telegrammi

Ai messaggi spediti dalle Associazioni Universitarie S. Santità e S. M. il Re d'Italia si sono degnati rispondere coi seguenti telegrammi:

Con augurio 25° Anno Accademico

largamente fecondo preziosi frutti
Scienza e Fede Sua Santità ringrazia
Associazioni Universitarie Cattoliche
filiale omaggio confortatrice generosi
propositi Apostolica Benedizione.

Card. Pacelli.

Sua Maestà il Re con animo grato e cordiali voti controccambia saluto molto cortese e patriottico degli Universitari Cattolici Palermitani.

VENEZIA

Associazione Femminile

Non comincerò anch'io col dire che, nonostante il silenzio, la nostra Associazione è stata sempre attiva ed operosa benché questo sia proprio il caso nostro e questa l'unica formula con cui potrei iniziare la mia relazione che è anche di fatti avvenuti già da qualche tempo.

Il 31 ottobre ha avuto luogo la seduta introduttiva del nuovo anno, o meglio la seduta inaugurale della nuova sede preparata dalla Presidenza con molto buon gusto ed amorosa cura. Ci onoravano della loro presenza il Presidente della Giunta D'ocesana di A. C. Mons. Rachello, i due Rmi Assistenti, il Presidente e il vice-presidente dell'Assoc. Maschile.

In quella occasione la presidente tenne alle socie la relazione dell'attività svolta nell'anno accademico 1931-32 e la vice-presidente offrì un ottimo dolce di cioccolata e panna. In premio di che, nella proclamazione della nuova presidenza per l'anno 1933, si vide il riconfermare in carica come pure l'intero Consiglio a cui però fu fatta qualche opportuna aggiunta: Anna Maria Plessi e Olga Montagner.

Le lezioni di religione hanno avuto regolarmente inizio in novembre, sempre tenute dal nostro Rmo Assistente D. Urbani, e la frequenza ne è abbastanza soddisfacente. Il corso segue esattamente gli schemi dati da Azione Fucina e si va svolgendo con l'aiuto di un libro di testo (M. Massimi: « La nostra fede »).

Ogni primo venerdì del mese si riuniamo la mattina per assistere alla S. Messa e la sera per il gruppo Eucaristico che si svolge in due parti: la prima di carattere culturale, la seconda di carattere religioso. Questa è una novità di quest'anno che va procedendo sempre meglio.

Dalla sera del giorno 11 al mattino del 14 dicembre alcune socie, alle quali si sono unite anche alcune compagne di Padova, hanno partecipato ad un corso di Esercizi Spirituali chiusi che la Consiglieria nazionale aveva organizzato per le fucine del Veneto e che fu tenuto assai bene dal Rmo Mons. Camozzo.

Il 22 gennaio fu inaugurato ufficialmente l'anno accademico. La giornata riuscì veramente bene in tutte le sue manifestazioni, ma una relazione più ampia ne daranno i fucini.

I gruppi di studio sono quest'anno

cresciuti di numero (Scienze e Missioni in più) e sono così ben avviati quanto saviamente distribuiti. Per ora infatti funzionano il gruppo di studio missionario (diretto dal R. Segretario dell'UFF. Diocesano D. A. Signora) di cui abbiamo avuto due relazioni (Giudice, Bellati) e il gruppo di studio Lettere (diretto dal R. vice-Rettore del Seminario D. E. Bressan) di cui sono state tenute ben cinque relazioni (Plessi, Sailer, Rusconi Maria, Scarpa Luigi, Bellati). Seguiranno Filosofia, Scienze ed Arte.

La nostra Conferenza di S. Vincenzo, che è stata aggregata ufficialmente al centro di Bologna, prosegue sempre bene nella sua attività non mai interrotta neppure nei mesi estivi, grazie ad alcune fucine rimaste in città che si sono prodigate nel fare le veci delle compagne partite. Abbiamo rivolto la nostra attività anche alle famiglie degli sfrattati delle casermette, cosicché oltre che di una dozzina di vecchie raccolte in un ospizio, ci occupiamo di una ventina di famiglie. Un gran daffare ci hanno dato i pacchi di Natale, composti di abbondanti cibarie che, per la gentile intercessione del Padre di una nostra socia, avevano avuto in omaggio dal Commissariato del Porto. I pacchi furono distribuiti la vigilia dopo che il Rmo nostro Assistente ebbe tenuto un discorsino in dialetto ai poveri e alle socie insieme uniti nella cappellina del palazzo dell'A. C.

Maggior ancora fu il nostro lavoro per la preparazione dei pacchi di vestiario distribuiti nel giorno dell'Epifania ai bambini della famiglia nostra e di quella dei fucini, i quali anche di questo daranno relazione.

Gra ci prepariamo a svolgere il programma pubblicato da Azione Fucina per i mesi di febbraio e marzo e confidiamo nell'aiuto del Signore per la riuscita migliore della nostra attività.

MESSINA

Associaz. "Contardo Ferrini",

(7-2-33). Mi rifaccio, per esser completo in queste cronache, al penultimo giorno dello scorso anno che fu passato in devoto ritiro spirituale ai piedi della Madonna di Montalto onde santificare le ultime ore dell'anno morente.

Da allora con consolante regolarità si son tenute e tuttora si tengono le nostre riunioni settimanali alle quali solo si desidererebbe una più larga rispondenza da parte dei fucini.

L'opera della presidenza, in questo inizio d'anno particolarmente fervore, è stata diretta a intensificare le attività culturali per attuare un buon programma di studio: l'istruzione filosofica ci è impartita sulla scorta degli schemi di Don Cozzani, dal nostro Assistente e due Gruppi di Studio, di Medicina e Giurisprudenza, inizieranno le riunioni rispettivamente l'11 e il 14 febbraio sotto la direzione dell'ex fucino Dott. Manlio Sindoni il primo, e l'altro dell'Avv. Attilio Salvatore. Contiamo di poter dare tra breve buona notizia sul loro funzionamento.

Buono è stato il numero delle matricole, che già si vedono girare per la sede con una certaria di famiglia. Per loro — e non soltanto per loro — quest'anno ci sta in sede un bel tavolo lungo lungo che è letteralmente coperto di giornali e riviste, omaggio delle splendide (!!) tasche fucine alle non floride casse sociali.

L'inaugurazione dell'anno accademico ha avuto luogo il 22 Gennaio. La Messa celebrata da un Padre Salesiano, che ha dimostrato molta simpatia per noi fucini e una animatissima riunione plenaria delle due Associazioni alla presenza della signorina Vaghiandini che ottimamente diresse la discussione qualche volta un po' troppo calorosa occuparono le ore antimeridiane.

Nuovamente riuniti fucini e fucine nei locali dell'Associazione maschile ascoltarono la fervida parola dell'Assistente delle Universitarie Mons. D'Andrea che ben disse sull'« Apostolato dello studente cattolico nella Università ». La giornata inaugurale, di schietta intimità fucina, fu chiusa da un'Ora Santa predicata nella magnifica chiesetta dei catalani dal Cappuccino P. Giuseppe D'Alia.

EDITRICE STVDIVM

PSALLITE SAPIENTER

PREGHIERE
DELLA LITURGIA
DOMENICALE

L. 1,50

ROMA

Largo Cavalleggeri N. 33

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

della Soc. An. di Lavoro "EDITRICE STVDIVM",

L'anno millenovecentotrentadue Anno undecimo, il giorno primo del mese di Novembre, alle ore undici e minuti quindici (1° novembre 1932-XI, ore 11,15) si è riunito in Roma e propriamente in una sala del fabbricato al Largo di Porta Cavalleggeri, n. 33, in seconda convocazione, l'Assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società Anonima Cooperativa di Lavoro « Studium » a capitale illimitato, in seguito ed in relazione all'avviso di convocazione del Consiglio di Amministrazione mediante lettera raccomandata spedita il giorno 12 scorso ottobre a termini dell'articolo nove dello Statuto Sociale, contenente l'Ordine del giorno delle seguenti materie da sottoporre alle deliberazioni dell'Assemblea stessa e cioè:

1°) Proposta di modificazione degli articoli 3, 5, 10, 15, 18, 22 dello Statuto Sociale.

2°) Surrogare gli Amministratori dimissionari e nominare di quella quantità maggiore di Amministratori che venisse deliberata.

Apertasi la seduta, assume la presidenza a norma dello Statuto Sociale il Signor Dottor Igino Righetti di Vincenzo, nato e domiciliato a Rimini, che chiama a fungere da Segretario il Dottor Lino Moro di Cristoforo, nato e domiciliato a Venezia, ed a scrutatori i Signori Dottor Federico Cecchi di Luigi, nato a Genova e domiciliato in Roma, via Baulfari 129, e Dottor Elbano Mussa di Amilcare, nato a Portoferraio e domiciliato in Roma, via Germanico 184; a constatare poi la validità dell'Assemblea, invita lo stesso Signor Segretario a procedere all'appello nominale di tutti gli azionisti intervenuti all'adunanza. Questo compiuto, risultano presenti numero quarantatre azionisti rappresentanti numero cinquantacinque azioni.

Costatato essere pertanto convenuti numero quarantatre azionisti, rappresentanti in complesso numero cinquantacinque azioni e la totalità dei soci iscritti nel libro dei soci, e così in numero legale per validamente deliberare, il Presidente dichiara aperta la seduta, dà lettura dell'accentuato ordine del giorno e concede la parola al Signor Dottor Guido Gonella, il quale propone di sostituire alla parola « fa capo » del nuovo articolo terzo la parola « aderisce ». Messa ai voti la proposta viene approvata ad unanimità.

In seguito di che l'assemblea procede alla votazione articolo per articolo delle proposte modificate ad apportare allo Statuto Sociale ed all'unanimità gli articoli surriferiti vengono così modificati:

Art. 3. — La Società segue le direttive della scuola sociale cattolica di Attività Sociali.

Art. 5. — Possono far parte della Società oltre ai soci delle Associazioni Universitarie dell'Azione Cattolica Italiana, coloro che siano conosciuti come cattolici praticanti. Tutti debbono aver raggiunto i 18 anni di età.

Il Consiglio di Amministrazione delibera sull'ammissione dei nuovi soci. Contro il rigetto della domanda di ammissione, il richiedente può ricorrere al Collegio dei Sindaci che decide inappellabilmente.

Art. 10. — L'Assemblea generale ordinaria è valida in prima convocazione quando è presente o rappresentata la metà dei soci: in seconda convocazione, qualunque sia tale numero.

Essa delibera a maggioranza semplice, eccettuati i casi di cui all'articolo 210 del Codice di Commercio.

Art. 15. — Il Consiglio di Amministrazione è composto di sette Consiglieri eletti tra i soci maggiori, dall'Assemblea. Due di essi devono essere scelti tra i soci appartenenti al Consiglio Centrale delle Associazioni Uni-

versitarie dell'Azione Cattolica italiana.

Il Consiglio nomina poi nel suo seno il Presidente e il Vice Presidente. Il Segretario viene nominato dal Presidente.

Il Consiglio dura in carica un anno e i suoi membri sono rieleggibili.

Nel caso di vacanza durante l'anno di qualche consigliere dal suo ufficio, e purché tali vacanze, tutte sommate, non superino il numero di tre, i Consiglieri rimasti ed i sindaci, riuniti in adunanza comune, provvedono alla sostituzione dei membri venuti a mancare. Al verificarsi della quarta vacanza, il Consiglio deve convocare l'Assemblea per la rinnovazione dell'intero Consiglio. Gli Amministratori sono esonerati dalla cauzione.

L'art. 1 rimane come sta.

L'art. 22 viene soppresso. Procedutosi in seguito alla votazione a scrutinio segreto per le nomine indette all'ordine del giorno, fatto lo spoglio delle schede risultano ed il Presidente proclama eletti:

ad Amministratori:

il Signor Dr. Igino Righetti con voti quarantuno;
il Signor Dr. Sergio Paronetto con voti trentuno;
il Signor Dr. Gerolamo Lino Moro con voti trentasette;
la Signorina Dr. Anna Martino con voti trentotto;
il Signor Dr. Curre Giovanni con voti trentotto;
la Signorina Dr. Filtri Maria con voti ventisei;
la Signorina Dr. Masperi Bice con voti trentacinque;

a Sindaci effettivi:

il Signor Dr. Guido Gonella con voti trentacinque;
il Signor Dr. Mario Braidotti con voti trenta;
la Signorina Dr. Bianca Zabban con voti trentasette;

a Sindaci supplenti:

il Signor Dr. Federico Cecchi con voti ventotto;
il Signor Dr. Giorgio Zoras con voti venti.

Gli Amministratori vengono esonerati dal dare cauzione. Essendosi così esaurito l'ordine del giorno il Presidente scioglie l'adunanza.

Di quanto sopra io Avv. Enrico Tuccari, Regio Notaro residente a Castelnuovo di Porto, iscritto presso il Collegio Notarile del distretto di Roma, ho formato il presente verbale del quale ho dato lettura al Presidente, Segretario e Scrutatori, che da me interpellati hanno affermato essere tutto conforme alla verità e lo sottoscrivono.

Scritto di mia mano occupa pagine otto di tre fogli di carta libera a norma di legge e viene chiuso e sottoscritto alle ore tredici (13).

F.to: Dottor Igino Righetti, presidente - Dott. Gerolamo Lino Moro, Segretario - Dott. Federico Cecchi, Scrutatore - Dottor Elbano Mussa, Scrutatore Notaro Enrico Tuccari.

Registrato a Castelnuovo di Porto il 13 novembre 1932-XI al N. 317, Vol. 42, Atti Pubblici. Esatte Lire 45,60. Il Ricevitore F.to Riccardo Armani.

Depositato nella Cancelleria del Tribunale Civile di Roma il 12 Gennaio 1933-Anno XI - Inscritto al N. 122 del registro d'ordine N. 60 di trascrizione, annotato al N. 358/27 del Registro Società inserito nel fascicolo N. 630/27.

Il Cancelliere F.to Cristofari.

Igino Righetti, Direttore resp.
Federico Alessandrini, Condirettore

Tip. Pol. «G. di M. s. - ROMA - V. Banchi Vecchi, 12

EDITRICE STVDIVM

OSANNA PIVM

CANTI RELIGIOSI

L. 1,50

ROMA

Largo Cavalleggeri N. 33